

## Incontri



“Giovanna, mi raccomando”, mi diceva Italo Mussa, “piedi per terra e testa fra le nuvole.” E questo motto ancora ogni giorno mi accompagna. Piedi per terra e testa fra le nuvole. Ci vuole logica nella vita e pure fantasia e devono stare in equilibrio. Italo era il critico d'arte italiano più poetico e fantasioso degli anni Ottanta, il mio Maestro, il compagno di mille avventure di pensiero e di mare.

Era un uomo del nord, nessuno lombardo più di lui, ma amava il mare di Sicilia e di Taormina dove si arrostita al sole fra le colonne antiche. In quegli anni inventa una teoria dell'arte, “La pittura Colta”, e attira quei pittori che come lui credevano nella bellezza intramontabile dell'arte. Una pittura fatta di pennello antico e non di sbrodighetti, dentro quell'atmosfera lattiginosa e di sogno arcaico che ripara dalle brutture del mondo.

## INVENTORE DELLA TEORIA DELLA “PITTURA COLTA” AMAVA IL MARE DI SICILIA

## Mussa, il critico d'arte coi piedi per terra e la testa fra le nuvole

GIOVANNA GIORDANO

Eravamo in molti nella sua scuderia, pittori e critici e lui il capofila con la sua nostalgia perenne per qualcosa che consola gli occhi. Era un uomo profondamente giusto e d'altri tempi, con i vestiti che sapevano di lavanda, il the nero nelle tazze di ceramica del sud, gli inviti di mostre mai buttati ma tenuti per prendere frenetici appunti. Il pensiero mai a riposo, neppure sul suo divano del Settecento rivestito di seta. Se qualcuno insisteva per recensione o presentazione diceva “mi chiami lunedì 15 alle 10 e 50”, poi quello non chiamava o chiamava dopo ed era allora il segno della sua poca serietà e che in fondo non ci teneva poi tanto. Correggeva le bozze dei suoi testi all'incontrario,

dall'ultima parola fino alla prima e a voce alta così gli errori saltavano agli occhi, senza più il senso del discorso. Amava unire e non separare, creare alleanze, amori, intese nel mondo nell'arte. Era un libertino con qualche regola morale. Stava per fulminare un mio amico mentre corteggiava una donna sposata. Del suo passato non amava parlare perché gli interessava la vita calda del momento attuale.

Era impazzito di piacere a Leptis Magna dove le colonne scoppiavano di luce e di bellezza, fra le lucertole gialle del deserto. Era l'uomo più italico che ho mai conosciuto e pure più internazionale. De Chirico, Man Ray, Turcato e Arnaldo Pomodoro sta-

vano così bene in sua compagnia. Non lavorava solo sulle opere ma sui movimenti poetici interni e misteriosi degli artisti. Non voglio raccontare come è morto perché mi dà troppo dolore. Dico soltanto che aveva poco più di cinquanta anni e che il suo cervello razzo era solo ai primi passi del suo volo. Insomma, come spesso si dice, è morto prima di compiere la sua missione sulla terra. Mi piace ricordarlo sulla spiaggia a Taormina quando mi costringeva a posare per Carlo Bertocci. E dovevo guardare il mare infinito mentre il pittore mi circondava di colonne improbabili su un patio pronto a volare nello spazio. Lì eravamo perfettamente felici.

www.giovanngiordano.it



## Le impressioni sulla visita in Sicilia a fine 700 dello scrittore e uomo politico inglese membro del parlamento britannico e della Royal Society londinese

“Le invio i miei saluti dal continente, dopo aver dato un riluttante addio all'incautevole Sicilia, una regione alla cui bellezza, la verità e la finzione hanno contribuito così tanto che ancora oggi si discute se il merito di aver creato questo teatro universale debba andare agli eroi o agli dèi, ai sapienti o ai pastori”. Così si esprimeva in una lettera del 1772 a una dama del suo paese per descrivere la Sicilia, lo scrittore e uomo politico inglese William Young (1749-1815), membro del parlamento britannico e della Royal Society londinese, governatore dell'isola di Tobago nel 1807.

“Lo splendido contrasto tra i paesaggi aspri e quelli dolci - continuava Young - la varietà e il rigoglio della vegetazione e, in una parola, le meraviglie che la più raffinata poesia pastorale potrebbe descrivere sono poca cosa in confronto allo scenario naturale di quest'isola incantata!”. Osservava con grande attenzione da una parte un paesaggio caratterizzato da rocce e precipizi, dall'altra una pianura ricca di vari laghi, boschi e villaggi, mentre l'imponente Etna, che con la sua enorme cima spiccava dietro le montagne, dominava l'intero panorama. “L'Etna... quel gigantesco monte di cenere, i cui orrori e splendori hanno superato perfino l'esagerazione poetica! Guardando giù dalla sommità di questo magnifico vulcano, allo spuntar del giorno, prima che le brume causate dal sole abbiano offuscato l'orizzonte, balza subito alla vista un panorama simile a quello che il diavolo mostrò a nostro Signore quando gli offrì invano il dominio della terra: città, boschi, fiumi, pianure, montagne e, in ogni zona vicino al mare che è tutto punteggiato di isole, quanto di più splendido si trova in natura appare all'istante nei colori più vividi e smaglianti!”

La sua escursione in Sicilia durò circa tre mesi, nell'estate del 1772, e William Young può essere definito sicuramente come uno dei precursori di quel fenomeno conosciuto come Gran Tour. Era un giovane di 23 anni, un viaggiatore del settecento razionalistico e illuminato, la cui prima tappa fu a Messina, poi a Taormina dove lo colpì il teatro ma invece di abbandonarsi alla vista di un tale spettacolo meditava sull'idea geniale che ebbe “l'architetto del teatro quando inserì la sua opera in un paesaggio così

La escursione in Sicilia di William Young avvenne nell'estate del 1772 e durò circa tre mesi. Young può essere definito come uno dei precursori di quel fenomeno conosciuto come Gran Tour (nella foto, il tempio di Segesta)



## William Young in viaggio nell'Isola incantata

suggestivo, così consono al sublime di una tragedia greca!”

A Catania dove “tutte le strade, di cui due o tre sono molto belle, scorrono ad angolo retto e le prospettive sono ben scelte”, e trovò ancora moltissimi monumenti incompleti “ma - disse - a giudicare dalla ricchezza sia dei materiali che della fattura promettono una certa sontuosità”. Poi a Siracusa: “il cui luogo dove è situata sarà sempre inconfondibile - osservava - lì, infatti, la natura è così meravigliosamente bella che, qualsiasi aspetto essa assuma, sarà per sempre riconosciuta. La fonte Ciane sarà perennemente profonda e limpida, il monte Ibla emanerà ancora mille profumi e l'isola di Ortigia proteggerà dalle tempeste quella splendida baia che un tempo era circondata da palazzi”.

Amareggiato alla vista del tramonto del grande patrimonio della classicità, trovò momenti di suggestione a contatto con la natura, catturato dalla sua opulenza, dai pittoricismo dei luoghi, in cui

manifestazioni geologiche e vegetali si componevano in spettacoli di pura bellezza. “Nella parte meridionale dell'isola - scriveva - si possono ancora vedere molte costruzioni antiche, rovinate in modo così splendido che il tempo sembra quasi aver progettato la sua opera e, avendole distrutte con estrema delicatezza e precisione, sembra aver emulato l'architetto”. E nella parte occidentale dell'isola, fra Trapani e Palermo, trovava la più impressionante testimonianza dell'antica magnificenza siciliana. “Sulla cima di una montagna oggi si erge un tempio impareggiabile, intatto. Che strano caso! Una volta questa veneranda costruzione era circondata da case e vi echeggiava il trambusto di una città. Adesso, invece, non c'è alcuna traccia dell'antico abitato”. Fu poi a Selinunte, Trapani e Erice per arrivare a Palermo.

Tornato in patria, ricomponeva i suoi appunti in forma epistolare, in linea con una usanza molto diffusa nella lettera-

tura odepica, pubblicando a Londra il suo “A journal of a summer's excursion by the road of Montecassino to Naples and from thence over all Southern part of Italy, Sicily and Malta”.

Provò quell'intensa e non spiacevole malinconia che sempre accompagna l'animo anche per un momentaneo addio ed “è naturale pensare - osservava Young - che in una regione che a lungo è stata il teatro degli dei e dei pastori, convivano il bello e il sublime e i poeti sembravano esprimere bene l'unione tra gli orrori dell'inferno e le dolcezze di quella splendida natura che, nelle varie zone della Sicilia, stupisce e incanta al tempo stesso e ogni paesaggio, sia esso romantico o dolce, lussureggiante o deserto, ha una bellezza tutta sua”. A settembre era già a Napoli e concludere: “questa è la Sicilia! dove solo la torrida estate o il piovoso inverno possono rendere questi incanti meno suggestivi”.

GIUSEPPE LA BARBERA

## La recensione

## “Il colore dei ricordi”

Sono racconti ispirati dalla cronaca quotidiana quelli proposti da Rossella Campisi nel libro “Il colore dei ricordi” (Vitale ed.). Otto brevi testi che, partendo dai ricordi dell'infanzia, finiscono per affrontare tematiche ben più complesse. I ricordi sono momenti essenziali della vita. Basta un odore, un sapore, un suono, un odore per risvegliarli. E non sono sempre ricordi gradevoli. Essi rimangono allo stato latente e pronti a riaffiorare a ogni minima occasione. È il caso della giovane Silvia che avendo letto della scomparsa di un noto primario, rammenta le drammatiche sequenze di quelle molestie subite anni prima ad opera dello stesso tra le cupezze pareti d'una corsia d'ospedale (Innocenza violata). Sono quasi tutte le femminile le storie narrate. Personaggi diversi tra loro ma legati da un destino comune. Fotografano condizioni di vita al limite del parossismo; dove le violenze fisiche e psicologiche patite nel silenzio e nell'indifferenza, segnano e sconvolgono esistenze. Una denuncia neanche tanto velata quella dell'autrice, lanciata proprio nel momento in cui il triste fenomeno del femminicidio fa registrare un numero crescente di casi.

SANTO PRIVITERA

## Il villaggio del Web

## Lavor, la riforma targata Poletti consultabile su un sito ad hoc

ANNA RITA RAPETTA

Tutele crescenti, politiche attive, maternità, flessibilità, tutela del lavoro, semplificazione. Il mondo del lavoro che verrà sarà figlio del Jobs Act.

La riforma targata Poletti è per molti ancora poco chiara. Per questo il governo ha creato un sito ad hoc per permettere ai cittadini di informarsi sulla nuova normativa e tenersi aggiornato sugli sviluppi della riforma. Sulla piattaforma ci sono tutti i decreti attuativi, le schede sui principali punti del testo divise per argomento, una sezione dedicata alle notizie per seguire l'iter dei decreti che devono ancora essere approvati, documenti e chiarimenti. Quello che manca, però, è il pezzo grosso, ovvero il testo della Legge Delega di Riforma del Lavoro (legge 183/2015) che chi volesse può consultare alla fonte, ovvero sul sito della G. U., all'indirizzo <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/12/15/14G00196/sg>.

Sulla homepage del sito dedicato alla riforma ([jobsact.lavoro.gov.it](http://jobsact.lavoro.gov.it)) campeggia la scritta “Jobs act - l'Italia cambia il lavoro”, rafforzato da un “Il mondo del lavoro cambia” che invita alla scoperta delle novità.

Nella parte inferiore dello schermo sono visibili sei sezioni tematiche all'interno

## Un part-time al posto del congedo parentale? Vuoi conciliare i tempi della vita con quelli del lavoro? Il ministero ti spiega come fare

delle quali è possibile trovare dei riassunti che chiariscono i punti della riforma.

Nella sezione “Tutele crescenti” si trovano informazioni sul nuovo contratto a tempo indeterminato introdotto dalla riforma che viene applicato alle nuove assunzioni dal 7 marzo 2015.

Nella sezione “Politiche attive” vengono specificate le iniziative volte a favorire l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro. A seguire il capitolo “Maternità” dove è possibile aggiornarsi sulle novità in materia di maternità, paternità e congedo parentale volte a favorire una maggiore flessibilità e la possibilità di conciliare il lavoro con le esigenze della vita familiare.

Tra queste, la possibilità di chiedere il part-time al posto del congedo parentale.

“Flessibilità” è invece la sezione in cui vengono segnalate le novità introdotte per aiutare aziende e lavoratori a trovare modelli di organizzazione aziendale che favoriscano la produttività ma permettano, al contempo, di conciliare i tempi di vita e lavoro.

La parte relativa alla “Tutela del lavoro” sono riportate le informazioni relative ai nuovi ammortizzatori sociali, cioè agli strumenti introdotti per sostenere chi rimane senza lavoro. Al suo interno è possibile quindi trovare maggiori informazioni sulla Naspi, l'Asdi e DIS COLL. Infine il capitolo “Semplificazione”: in questa sezione è possibile consultare tutte le novità introdotte al fine di alleggerire la burocrazia italiana, diminuendo gli adempimenti.

## Scritti

## di ieri

La Germania si irrigidisce, ma dovrebbe ricordare che dopo la seconda guerra mondiale le venne condonato un immenso debito.

## POTEVA IMPEDIRE CHE SI ARRIVASSE ALLA ROTTURA

## Stavolta la Merkel ha sbagliato con Atene

TONY ZERMO

dell'Ue, ancora così fragile da non riuscire a risolvere un problema che riguarda il 2% del Pil europeo. Possiamo espellere Socrate, Fidia, Omero, Sofocle?

Scriva Antonio Polito sul “Corriere della sera”: «Dice Angela Merkel che se fallisce l'euro, fallisce anche l'Europa. E' vero. Ma è vero anche il contrario. Se fallisce la Ue, se viene meno il patto politico sottoscritto a Roma nel 1957 “per una unione sempre più stretta fra i popoli dell'Europa”, non solo non si salva l'euro, ma va in pezzi l'unico piano di cui disponga il Vecchio Continente per so-

pravvivere nel nuovo mondo».

In sostanza se l'Europa si disgregasse non potrebbe competere con superpotenze come gli Stati Uniti e la Cina, e domani l'India.

Scriva ancora Polito: «Una vecchia metafora dice che il progetto europeo è come una bicicletta: se smetti di pedalare, cade. Qui ormai nessuno pedala più, anzi: si va all'indietro. Come potrebbe reggere quel progetto all'uscita della Grecia?».

Su “Repubblica” l'economista Jean-Paul Fitoussi scrive che «la Merkel ha

ragione a dire che se salta la Grecia verrebbe meno l'intera architettura dell'euro, solo che la cancelliera aveva in mano la possibilità di evitare tutto questo. Non lo ha fatto. E mi dannerebbe l'anima cercando di capire perché. Bisognava avere l'intelligenza di astrarsi dal contesto finanziario. La Merkel poteva pensare: le vicende della storia portano la Germania ad essere potenza dominante, però la memoria non inganna. Dopo la seconda guerra mondiale a Berlino fu condonato un immenso indebitamento per evitare quel che è successo dopo la prima guerra mondiale che ha dato il via a Weimar e a tutto quello che è seguito. Ma dobbiamo proprio ricorrere a questi ricordi odiosi per spingere la Germania ad essere realista, flessibile, magnanima?».